

LE ASSOCIAZIONI DI STORIA LOCALE OGGI

Incontro delle associazioni e dei gruppi di ricerca
(Pavone Canavese, Fondazione d'Andrade, 22 ottobre 2005)

Il Centro di Archeologia Sperimentale di Torino

Relatrice: Orietta Maestro

L'archeologia sperimentale, nata in ambiente anglosassone nei primi decenni del XIX secolo, è una **disciplina complementare** all'archeologia tradizionale che indaga sulle tecnologie dell'uomo del passato avvalendosi del metodo sperimentale galileiano basato sull'osservazione del fenomeno, sulla riproduzione di esso e sullo studio delle leggi che lo governano.

In pratica lo sperimentista effettua:

- ❖ lo studio e l'analisi di reperti archeologici, aspetti socio-economici e habitat relativi alla cultura in esame;
- ❖ la ricostruzione delle opere materiali del passato, adottando le antiche tecniche e, a costruzione ultimata, esecuzione di prove di utilizzazione condotte nel modo e per gli scopi per cui fu realizzato l'oggetto in studio;
- ❖ rilevazione, analisi ed elaborazione di tutti i dati oggettivi e soggettivi emersi durante l'intero processo di ricostruzione e di utilizzazione.

Anche se in apparenza il percorso descritto sembra non debba comportare grandi **problemi**, spesso nella realtà applicativa questi sono molteplici. Talvolta non sono chiare le tecnologie e le metodologie di realizzazione dei reperti in studio, oppure non è semplice stabilire la funzione a cui un oggetto era destinato, quali erano le caratteristiche delle materie prime utilizzate, infine non si conoscono gli utensili necessari per la costruzione dello stesso. Per superare queste difficoltà è necessario formulare delle ipotesi che saranno sottoposte a verifica sperimentale.

Infine viene attuato uno studio comparato relativo alle tracce presenti sul reperto lasciate dagli strumenti utilizzati nella costruzione o determinate dall'usura e le tracce dell'oggetto sperimentale ricostruito.

L'analogia delle tracce confermerà o meno con ragionevole certezza la rispondenza della sperimentazione.

Si può così affermare che attraverso un'accurata **analisi tecnologica** svolta sui reperti archeologici e una rigorosa riproduzione sperimentale di questi è possibile ricostruire un percorso tecnologico e **metodologico**, che consenta di analizzare e valutare oltre alle tecnologie stesse, tempi e difficoltà di costruzione, funzionalità, efficacia e durata dei manufatti ed efficienza delle materie prime impiegate.

L'archeologo sperimentista svolge le proprie ricerche in **stretta collaborazione con l'archeologo** ed esperti nelle varie discipline: il paleontologo, il geologo ecc. avendo coscienza che la sua attività è in grado di fornire risposte importanti a quesiti posti dall'archeologia tradizionale, ma senza la presunzione che queste siano le uniche possibili.

Di frequente purtroppo si osservano riproduzioni definite "sperimentali" di oggetti, utensili e strutture realizzati senza il rispetto delle regole sopra elencate.

L'inosservanza di talune regole come la mancanza di riscontri archeologici, l'adozione di tecnologie moderne, l'impiego di materiali diversi da quelli del reperto archeologico, l'introduzione di metodologie estranee alle culture oggetto di studio, può apparire un errore ininfluenza. In realtà queste inadempienze, se adottate nella realizzazione di simulazioni, producono o possono produrre un insieme di **dati distorti ed inattendibili**.

La grande **potenzialità divulgativa** dell'archeologia sperimentale è racchiusa nelle dimostrazioni pratiche che contenendo elementi di immediatezza, semplicità e completezza di contenuti permettono una facile e rapida comprensione a chi osserva.

L'interesse creatosi intorno all'aspetto divulgativo ha dato origine a centri che si collocano in posizione intermedia tra la ricerca e la divulgazione, basandosi quasi esclusivamente sulla **didattica**. Senza sminuire la validità di queste attività, occorre ribadire che l'archeologia sperimentale è una disciplina fondata su precise **regole e norme di carattere scientifico**; pertanto l'osservanza e l'applicazione delle stesse, è condizione fondamentale per poter definire una determinata attività "archeologia sperimentale".

Il **Centro di Archeologia Sperimentale Torino** svolge ormai da decenni attività di ricerca seguendo le regole sopra indicate.

Fino ad ora il Centro si è occupato soprattutto di aspetti tecnologici relativi a manufatti di epoca preistorica. In particolare sono state indagate le tecniche di produzione dei manufatti litici, ceramici, dei tessuti e da anni è in studio la messa a punto della tecnica di fusione di manufatti in bronzo.